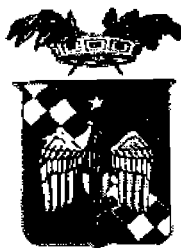


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 2 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA

Capacità progettuale percorsi postlaurea dell'Ap

g.l.) Al fine di promuovere e sostenere la capacità progettuale e creativa dei giovani, la Provincia regionale di Ragusa intende incentivare la realizzazione di percorsi formativi e lavorativi postlaurea, attraverso lo sviluppo di idee innovative di comune utilità e interesse per il mondo della ricerca e dell'impresa oltre che dei potenziali destinatari. Il termine di scadenza è fissato per le ore 12 del prossimo 6 aprile. I candidati dovranno presentare un'idea progettuale individuando in maniera dettagliata e puntuale il risultato che si intende conseguire o il prodotto che si intende realizzare nel corso dell'attività programmata.

RAGUSA

Capacità progettuale percorsi postlaurea dell'Ap

g.l.) Al fine di promuovere e sostenere la capacità progettuale e creativa dei giovani, la Provincia regionale di Ragusa intende incentivare la realizzazione di percorsi formativi e lavorativi postlaurea, attraverso lo sviluppo di idee innovative di comune utilità e interesse per il mondo della ricerca e dell'impresa oltre che dei potenziali destinatari. Il termine di scadenza è fissato per le ore 12 del prossimo 6 aprile. I candidati dovranno presentare un'idea progettuale individuando in maniera dettagliata e puntuale il risultato che si intende conseguire o il prodotto che si intende realizzare nel corso dell'attività programmata.

INAUGURAZIONI. Provengono dai musei di Berlino e Camarina

Gli elmi in mostra da ieri Segni di storia e battaglie

●●● Un pubblico d'eccezione all'inaugurazione, a Palazzo Garofano, della mostra archeologica "Elmi per gli uomini, per gli dei". Presenti le massime autorità tra cui l'assessore regionale ai Beni Culturali, Gaetano Armao, il direttore Gesualdo Campo, il vescovo, Monsignor Paolo Urso, il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore comunale alla Cultura Ciccio Barone, la Soprinten-

dente Vera Greco, Agnes Schwarzmaier, alto funzionario dell'Antikensammlung di Berlino, gli archeologi della Soprintendenza Giovanni Di Stefano e Saverio Scerra, studiosi e archeologi. Le sale allestite con teche di vetro per accogliere gli elmi, provenienti dal Museo di Berlino e dal Museo archeologico di Camarina, hanno narrato con pannelli informativi la comune storia della ci-

viltà del Mediterraneo. Ad introduzione una significativa frase dell'Iliade: "E dalla fronte l'intenerito eroe tosto si tolse l'elmo, e raggiante sul terren lo pose". Elmi corinzi, calcidesi, attici, con i segni di grandi battaglie hanno immerso il pubblico in una atmosfera senza tempo. La mostra rimarrà aperta fino al 28 giugno dal martedì a domenica dalle 10 alle 19. (GGG*)

GIOVANNELLA GALLIANO

LA MOSTRA

«Elmi, un patrimonio internazionale»

«La collaborazione avviata con il Pergamon Museum - dice Armao - è in perfetta continuità con gli accordi siglati»

"Con l'importante mostra che si è aperta oggi a Ragusa prosegue il nostro impegno per l'internazionalizzazione del patrimonio culturale della Sicilia". Lo ha detto ieri mattina l'assessore regionale per i beni culturali e per l'identità siciliana, Gaetano Armao, in occasione dall'inaugurazione della mostra "Elmi per gli uomini, per gli dei" organizzata con il Pergamon Museum di Berlino, dalla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Ragusa, dalla Proloco e grazie al contributo dell'assessorato regionale per i Beni culturali. "La collaborazione avviata con il Pergamon Museum - dice Armao - è in perfetta continuità con gli accordi siglati dall'assessorato per i Beni culturali con il Metropolitan Museum di New York e con il Paul Getty Museum di Los Angeles".

Armao ha ricordato che in questi giorni, a Londra, è in corso di svolgimento la mostra 'Augustea Capita' promossa dalla Regione siciliana in memoria di Ferruccio Barbera. "Oggi - prosegue l'assessore - ci piace sottolineare il ruolo di una Sicilia che, nel campo del-

la cultura, dialoga con il mondo". La mostra che si è aperta a palazzo Garofalo, futura sede del museo della Cattedrale di Ragusa, è di grande livello, come è stato spiegato ieri mattina nel corso del convegno internazionale all'interno del quale si sono susseguite le relazioni di vari archeologi. Sono intervenuti, dopo i saluti del soprintendente Vera Greco, monsignor Paolo Urso, il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, il presidente della Proloco, Antonio Recca e Paola Marchetti per Emergency. Due gli studiosi tedeschi che hanno preso parte al convegno internazionale. Si tratta di Hermann Pflug, il massimo esperto di elmi e armature, e Agnes Schwarzmaier, alto funzionario dei Musei di Stato tedeschi, e hanno relazionato assieme agli archeologi della Soprintendenza di Ragusa Giovanni Di Stefano e Saverio Scerra. Accanto agli elmi sono in esposizione le foto dell'Associazione Internazionale Emergency per sensibilizzare contro le guerre.

M. B.

Progetti di sicurezza stradale

Il ministero dei Trasporti ha approvato la graduatoria e l'Ap di Ragusa ottiene il finanziamento

Approvata dal ministero dei Trasporti la graduatoria dei progetti di rilevanza regionale sul tema della sicurezza stradale. Il progetto della Provincia regionale di Ragusa si è classificato all'ottavo posto su 52 enti partecipanti ed ha ottenuto un finanziamento di 48 mila e 600 euro. Il progetto prevede la realizzazione di un Piano provinciale della sicurezza stradale che punta a coniugare la diffusione delle informazioni utili agli automobilisti con l'utilizzo di "buone pratiche" che hanno dimostrato già la loro efficacia soprattutto nei comportamenti di guida.

L'assessorato provinciale alla Viabilità ha avviato un processo di miglioramento e razionalizzazione della conoscenza del proprio patrimonio viario tramite la stipula di una convenzione con il Dipar-

timento dell'Ingegneria dell'Università di Catania finalizzata alla classificazione funzionale delle strade della propria rete, migliorando gli standard di qualità e sicurezza e puntando a creare una mobilità sostenibile in modo da ridurre il numero delle vittime degli incidenti stradali. "La manutenzione programmata - afferma l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi - è uno strumento fondante per la sicurezza stradale che ha l'obiettivo di determinare di una metodologia che consenta l'individuazione delle criticità della rete stradale tramite anche l'uso di apparecchiature necessarie al reperimento delle informazioni relative alle caratteristiche funzionali della pavimentazione stradale. Il progetto prevede anche il potenziamento del centro di monitoraggio dei flussi di

traffico mediante l'acquisizione di nuove apparecchiature per il rilievo degli stessi". Sul fronte della viabilità, intanto, si registrano altri risultati degni di nota. Sono stati infatti consegnati i lavori di manutenzione straordinaria riguardanti le strade provinciali Monterosso-Buccheri, Giarratana-Buccheri e Giarratana-Palazzolo. L'importo progettuale dei lavori è di un milione e 560 mila euro. I lavori prevedono la ripavimentazione e il rimodellamento delle carreggiate e delle banchine, l'installazione di dispositivi laterali di ritenuta e il rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale. Gli interventi prevedono, inoltre, in alcuni tratti, il rifacimento e il restauro dei muri in pietra a secco, tipici delle campagne iblee.

G. L.

Beach soccer, promozione Ap

Il Consiglio annovera la manifestazione nel circuito: Aiello contro

L'unica iniziativa dei vittoriesi che merita di entrare nel novero delle 12 manifestazioni da promuovere nel circuito provinciale e regionale, che ne prevede una per ogni Comune, sarà il Beach Soccer. A deciderlo, recentemente, il Consiglio Provinciale che ha quindi accettato la proposta di Fabio Nicosia, esponente del PD. La scelta però non è piaciuta all'ex sindaco di Vittoria, Francesco Aiello, il quale precisa che il vero volto dei vittoriesi non è il beach soccer, ma il secolare Dramma Sacro, ovvero la rappresentazione della passione e morte di Cristo che si svolge ogni venerdì della Settimana Santa.

"Nella Provincia dei buoni principi e dei bravi politici devoti una manifestazione estiva, molto sponsorizzata e ricca di elargizioni pubbliche e private

(simile più a un Grande Fratello in salsa marina), è stata preferita con tanto di votazione democratica alla secolare Sacra Rappresentazione di Vittoria, unica città in Provincia a disporre di un monumento stabile, il Calvario, sito in una grande piazza della Città e scenografia principale della pièce. E' come dire che il volto vero di Vittoria non è la devozione al Dramma Sacro, che da tre secoli scandisce la religiosità dei vittoriesi, ma l'assembramento festoso e vacanziero che propone il Beach soccer. Ai tempi del Re Cuoco (famoso carnevale estivo) si registrarono proclami e anatemi contro gli aspetti pagani, si disse proprio così, di quella manifestazione, ma a nessuno venne in testa di barattarla sul tavolo dei riconoscimenti con il Dramma Sacro. Ora è accaduto inve-

ce. E poi a parte la reazione dell'esponente di Sel Giuseppe Mustile, il silenzio di tutti gli altri, di una classe politica amorfa e senza principi, che cerca il comparaggio e lo scambio in permanenza. Non è un mistero che l'inserimento del Beach Soccer al posto del Dramma Sacro postula un qualche prezzo da pagare al Centro Destra: il voto favorevole del Pd ai bilanci e ai programmi della Giunta Antoci".

Aiello punta poi il dito contro l'Amministrazione comunale di Vittoria, rea di non aver reagito a questa scelta in alcun modo, ricordando che a proporre il finanziamento al beach soccer, invece che al Dramma Sacro, è stato proprio il fratello del sindaco di Vittoria, Fabio Nicosia.

NADIA D'AMATO

PROVINCIA. Interpellanza al presidente

Trasparenza, Failla: «A che punto siamo?»

●●● Il vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, ha rivolto una interpellanza al Presidente della Provincia, al Presidente del Consiglio Provinciale ed al Direttore Generale della Provincia per comprendere fino a che punto siano state recepite le nuove norme sulla trasparenza degli atti amministrativi, contenute nella cosiddetta Legge Brunetta. «Non possiamo ancora perdere tempo prezioso - sottolinea Failla - verso la realizzazione di quella Casa di Vetro che vogliamo sia la Provincia di Ragusa e che la Legge 69/09 ci aiuta a costruire, soprattutto a vantaggio dei cittadini che vedono molto semplificate le procedure di accesso agli atti. Le procedure di accesso agli atti sono regolate in provincia di Ragusa da un Rego-

lamento approvato dal Consiglio Provinciale il 19 Dicembre del 2002. E' il momento di recepire le nuove norme che in molti casi hanno scadenza temporali già superate. Si tratta solo di adeguare gli strumenti regolamentari alle nuove disposizioni e di consentire ai cittadini l'utilizzo delle stesse per una semplificazione complessiva del rapporto Pubblica Amministrazione - Utente. Un esempio per tutti: attualmente viene richiesto al cittadino un pagamento per la visione di una delibera di Giunta. Eppure la legge 69 del 2009 prevede l'esame gratuito di tutti i documenti pubblici prodotti dalla Pubblica Amministrazione. Questo non è ammissibile nell'era di Internet ed è ora di porre rimedio a questi ritardi». (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

■ **INCHIESTA GIUDIZIARIA SULL'ATTIVITÀ DI ATO AMBIENTE**

Componenti del Cda «avvisati»

Quattro informazioni di garanzia notificate dalle Fiamme gialle

L'Ato Ambiente non è solo nel mirino della politica, ma anche della Procura della Repubblica. Sono quattro gli avvisi di garanzia indirizzati ad altrettanti componenti il Consiglio di amministrazione della società d'ambito, notificati dalla Guardia di Finanza di Ragusa. I

provvedimenti sono stati consegnati durante una riunione convocata per discutere della discarica di Cava dei Modicani. I destinatari degli avvisi sono il presidente del Cda, Gianni Vindigni, il suo vice Franco Muccio, il componente Concetta Vindigni e il direttore di Ato Ambiente, Fabio Ferreri. Oltre agli avvisi di garanzia, le Fiamme Gialle hanno proceduto con alcune perquisizioni all'interno degli uffici. Tali provvedimenti sono il primo risultato dell'attività di indagine della Guardia di Finanza, coordinata dal procuratore capo della Repubblica di Ragusa, dottor Carmelo Petralia. Attività investigativa che ha preso le mosse da quanto in precedenza fatto con la Procura della Repubblica di Modica e del Commissariato di Polizia.

I quattro avvisi di garanzia riguarderebbero la questione delle assunzioni e le presunte disfunzioni nella discarica di Cava dei Modicani. Gli accertamenti sarebbero iniziati proprio sulle modalità con cui si è proceduto alle assunzioni, per poi procedere ad ulteriori approfondimenti. Le Fiamme Gialle stanno andando avanti sull'intera vicenda con senso di responsabilità, per fare esclusivamente chiarezza. Non si ha alcuna intenzione di chiudere la discarica di Cava dei Modicani o di stopparne l'attività, ma dall'altra parte si sta controllando il mantenimento delle prescrizioni di legge. Pare siano emerse delle disfunzioni o dei funzionamenti parziali, che richiederebbero interventi ad ampio raggio. In campo potrebbero essere chiamati ad intervenire anche la Regione, la Provincia, il Comune capoluogo e anche la società che gestisce la struttura. Sarebbero già state accertate delle irregolarità che sono state trascritte in fascicoli consegnati, per la puntuale rendicontazione, alla Procura della Repubblica. La Guardia di Finanza non fa sapere alcuna notizia, ma si limita soltanto a spiegare che si è solo alla fase iniziale e che si è proceduto ad avanzare delle formali contestazioni a cui l'Ato Ambiente avrà la possibilità di dare risposte a sua eventuale discolpa.

M. B.

POLSTRADA

Cambio al vertice si è insediato Gaetano Di Mauro

●●● **Cambio della guardia alla Polstrada. Si è insediato ieri il nuovo dirigente della sezione di Ragusa, commissario capo Gaetano Di Mauro. Proviene da Reggio Calabria, dove per 5 anni e mezzo è stato vicedirigente del Compartimento della polizia postale e delle comunicazioni per la regione Calabria, ma anche dirigente del settore operativo. Di Mauro, catanese, ha preso il posto del vice questore Antonio Capodicasa che è andato a dirigere la Polstrada di Siracusa. (*SM*)**

INTERVENTO critico del Club Alpino Italiano

Perimetrazione Parco degli Iblei

La bozza di perimetrazione del Parco degli iblei elaborata dalla task force Rete ecologica della Regione non lascia adito a dubbi. La fascia del carrubeto verrebbe quasi completamente esclusa dal territorio del parco. Una decisione che non convince il Cai che torna, invece, a mettere in campo la necessità dell'inclusione della suddetta fascia. Per quale motivo? "Nel mondo - è spiegato in una nota - l'Italia è il secondo Paese produttore di carrube dopo la Spagna. In Italia i carrubeti sono concentrati quasi esclusivamente sui Monti iblei, dove si trova infatti il 96% della superficie italiana investita da tale coltura. Da questo si può dedurre che nelle province di Siracusa e soprattutto Ragusa si trova una delle maggiori concentrazioni mondiali di carrubi. Più precisamente, il carrubeto sugli iblei occupa la fascia pedemontana compresa tra Comiso a ovest, e Rosolini a est, a una quota compresa tra circa 100 e 400 metri sul

«La bozza che è stata predisposta escluderebbe quasi completamente la suggestiva fascia del carrubeto»

livello del mare. Tenendo fuori dalla perimetrazione questa porzione degli iblei, si escluderebbe dalla tutela un territorio unico in Italia per le sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche, oltreché privare di adeguata protezione una specie botanica che in Italia è estremamente localizzata, la cui presenza sugli iblei è frutto di una millenaria e positiva interazione tra l'ambiente naturale e le attività agricole".

Ma non solo. Gli ambientalisti rilevano che "è importante tenere presente che i carrubi insistono su terreni non irrigui coltivati a seminativo e pascolo, al servizio dell'allevamento di bovini. Di

conseguenza, bisogna garantire in questo territorio una forma di tutela che salvaguardi sia la permanenza del carrubo che la continuità e la redditività delle attività agricole presenti, per cui la proposta della sezione di Ragusa del Club alpino italiano è di includere i carrubeti nella zona C o D dell'istituendo parco". Una seconda osservazione riguarda l'attuale incertezza se includere o meno nel territorio del parco la vallata dell'Irminio compresa tra Ragusa Ibla e la riserva naturale "Macchia foresta del fiume Irminio", che comprende la foce del corso d'acqua stesso.

G. L.

Comiso E ora alla Soaco si respira un clima di preoccupazione **Ritardi e rinvii, diventa un'odissea** **la consegna definitiva dell'aeroporto**

COMISO. Anche il mese di marzo è trascorso e il cantiere dell'aeroporto non ha ancora chiuso. I lavori non sono stati consegnati e ritardi e rinvii continuano ad assommarsi.

Tra i dirigenti della Soaco, la Società Aeroporto di Comiso, inizia a serpeggiare pessimismo e preoccupazione. «La ditta - spiega il presidente, Orlando Lombardi - dovrebbe consegnare la struttura al comune di Comiso che si dovrà occupare di tutti i collaudi. Una volta esegui-

ti i controlli, che non si effettuano certamente in una settimana, la struttura potrà essere consegnata alla Soaco. Poi ci vorranno altri passaggi, non semplicissimi né immediati, per arrivare all'apertura dell'aeroporto».

Il riferimento è alle certificazioni Enac, all'espletamento dei bandi di gara di evidenza pubblica, già deliberati, per la gestione dei depositi carburanti, per l'acquisto dei mezzi di rampa, per l'assegnazione degli spazi commerciali. «E non è tutto -

continua Lombardi - perché manca sempre la firma del decreto Matteoli-Tremonti sul riconoscimento pubblico della struttura. Solo dopo avere ottemperato a tutte queste procedure si potranno stipulare i contratti con le compagnie di volo».

Preoccupazione anche per gli effetti che questa situazione di stasi potrebbe proiettare sul rinnovo del consiglio di amministrazione e del collegio dei sindaci che scadono il prossimo 28 maggio. ✦ (red.)

PUNTERUOLO ROSSO

Vivaisti alla Regione: non si fanno più interventi

●●● Lettera del sindacato provinciale vivaisti, aderente a Concommercio, all'assessore regionale Risorse agricole ed alimentari, Titti Bufardeci, sulla questione riguardante il punteruolo rosso. «Siamo, purtroppo, costretti ad intervenire - scrive il presidente del sindacato, Enzo Maugeri, per denunciare la cessazione dell'attività di abbattimento e di triturazione delle palme infette da parte dell'Azienda delle foreste demaniale. È palese che il perdurare di questa situazione causa notevoli danni economici alle aziende del settore che non riescono, oggi, a vendere quasi più alcun genere di palmizie». Maugeri ha chiesto all'assessore Bufardeci di «adoperarsi per il ripristino del servizio», oltre ad avanzare istanza per un incontro allo scopo di mettere a conoscenza l'esponente del Governo regionale circa lo stato di crisi che investe il settore. Inoltre, il presidente Maugeri ha chiesto un incontro all'assessore provinciale Territorio e ambiente, Salvo Mallia, per avere chiarimenti in merito allo smaltimento dei rifiuti vegetali dell'attività di giardinaggio. (GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

PERSONALE/ Anche negli enti locali non trova ostacoli l'applicazione del decreto 165/2001

Contratto anche senza sindacato

Subito operante il potere unilaterale dell'amministrazione

DI LUIGI OLIVERI

Il potere di assare unilateralmente i contenuti della contrattazione in assenza di accordi con la parte sindacale opera da subito e non è condizionato dalla definizione dei tempi della negoziazione, da

parte dei contratti collettivi.

Per tutte le amministrazioni pubbliche, vi compresi gli enti locali, è immediatamente possibile e doveroso applicare

l'articolo 10, comma 3-ter, del decreto 165/2001, come novellato dall'articolo 40, comma 3-bis, del

decreto 160/2009, ai sensi del quale «al fine di assicurare la continuità e il migliore svolgimento della funzione pubblica, qualora non si raggiunga l'accordo per la stipulazione di un contratto collettivo integrativo, l'amministrazione interessata può provvedere, in via provvisoria, sulle materie oggetto del mancato accordo, fino alla scadenza del contratto collettivo integrativo, mediante l'adozione di provvedimenti amministrativi unilaterali».

La prima volta, si deve osservare che il comma 3-ter non contiene alcun condizionamento espresso della sua operatività rispetto alla contrattazione economica-garanziana prevista dall'articolo 40-bis.

Ha espresso una tesi diversa l'Anzi nelle Linee guida sull'applicazione della riforma Brunetta all'ordinamento locale. Secondo l'associazione, l'articolo 40, comma 3-ter potrebbe essere applicato solo una volta

che i processi contrattati collettivi nazionali abbiano definito il termine delle sessioni negoziali in sede decentrata, al cui sprone le parti potranno assumere

le rispettive prerogative e decisioni. Alla scadenza del contratto collettivo integrativo, l'amministrazione interessata deve osservare l'obbligo di stipulare un contratto

per le materie non soggette ad obbligo di stipulazione. La durata vale per l'intera gamma delle trattative: caso raggiunto, l'articolo dell'accordo per stipulare un contratto

decentra. In questo caso, il termine delle sessioni negoziali deve essere rispettato. In ogni caso, anche a oltranza. In ogni caso, l'articolo 40, comma 3-ter ha l'obiettivo di evitare sessioni contrattuali in violazione del vincolo alla contrattazione.

Il primo luogo, si deve osservare che il comma 3-ter non contiene alcun condizionamento espresso della sua operatività rispetto alla contrattazione economica-garanziana prevista dall'articolo 40-bis.

La prima volta, si deve osservare che il comma 3-ter non contiene alcun condizionamento espresso della sua operatività rispetto alla contrattazione economica-garanziana prevista dall'articolo 40-bis.

presupposizione della previsione espressa del termine delle sessioni negoziali può, in via interpretativa, essere desunta, infatti, il comma 3-bis si limita

La scadenza delle sessioni negoziali tra la durata delle sessioni negoziali e il potere di stipulare un contratto decentrato.

Il primo caso, una volta scaduto il termine della sessione, le parti possono autonomamente raggiungere alla prestazione del consenso. Ovviamente, l'articolo 40, comma 3-ter, esplicita

che la durata della sessione prevista dall'articolo 4, comma 3-bis, contenuta nel comma 3-bis

del decreto 160/2009, ai sensi del quale «al fine di assicurare la continuità e il migliore svolgimento della funzione pubblica, qualora non si raggiunga l'accordo per la stipulazione di un contratto collettivo integrativo, l'amministrazione interessata può provvedere, in via provvisoria, sulle materie oggetto del mancato accordo, fino alla scadenza del contratto collettivo integrativo, mediante l'adozione di provvedimenti amministrativi unilaterali».

La prima volta, si deve osservare che il comma 3-ter non contiene alcun condizionamento espresso della sua operatività rispetto alla contrattazione economica-garanziana prevista dall'articolo 40-bis.

In secondo luogo, si deve osservare che il comma 3-ter non contiene alcun condizionamento espresso della sua operatività rispetto alla contrattazione economica-garanziana prevista dall'articolo 40-bis.

colmare come non vi sia alcuna relazione tra la durata delle sessioni negoziali e il potere di stipulare un contratto decentrato.

La scadenza delle sessioni negoziali tra la durata delle sessioni negoziali e il potere di stipulare un contratto decentrato.

Il primo caso, una volta scaduto il termine della sessione, le parti possono autonomamente raggiungere alla prestazione del consenso. Ovviamente, l'articolo 40, comma 3-ter, esplicita

che la durata della sessione prevista dall'articolo 4, comma 3-bis, contenuta nel comma 3-bis

del decreto 160/2009, ai sensi del quale «al fine di assicurare la continuità e il migliore svolgimento della funzione pubblica, qualora non si raggiunga l'accordo per la stipulazione di un contratto collettivo integrativo, l'amministrazione interessata può provvedere, in via provvisoria, sulle materie oggetto del mancato accordo, fino alla scadenza del contratto collettivo integrativo, mediante l'adozione di provvedimenti amministrativi unilaterali».

La prima volta, si deve osservare che il comma 3-ter non contiene alcun condizionamento espresso della sua operatività rispetto alla contrattazione economica-garanziana prevista dall'articolo 40-bis.

In secondo luogo, si deve osservare che il comma 3-ter non contiene alcun condizionamento espresso della sua operatività rispetto alla contrattazione economica-garanziana prevista dall'articolo 40-bis.

colmare come non vi sia alcuna relazione tra la durata delle sessioni negoziali e il potere di stipulare un contratto decentrato.

La scadenza delle sessioni negoziali tra la durata delle sessioni negoziali e il potere di stipulare un contratto decentrato.

Il primo caso, una volta scaduto il termine della sessione, le parti possono autonomamente raggiungere alla prestazione del consenso. Ovviamente, l'articolo 40, comma 3-ter, esplicita

che la durata della sessione prevista dall'articolo 4, comma 3-bis, contenuta nel comma 3-bis

del decreto 160/2009, ai sensi del quale «al fine di assicurare la continuità e il migliore svolgimento della funzione pubblica, qualora non si raggiunga l'accordo per la stipulazione di un contratto collettivo integrativo, l'amministrazione interessata può provvedere, in via provvisoria, sulle materie oggetto del mancato accordo, fino alla scadenza del contratto collettivo integrativo, mediante l'adozione di provvedimenti amministrativi unilaterali».

La prima volta, si deve osservare che il comma 3-ter non contiene alcun condizionamento espresso della sua operatività rispetto alla contrattazione economica-garanziana prevista dall'articolo 40-bis.

In secondo luogo, si deve osservare che il comma 3-ter non contiene alcun condizionamento espresso della sua operatività rispetto alla contrattazione economica-garanziana prevista dall'articolo 40-bis.

Ecco cosa cambierà dopo il varo del disegno di legge anticorruzione

Partecipate, supercontrolli

La responsabilità affidata a strutture interne

PAGINA A CURA
DI MATTEO ESPOSITO

Definizione di un articolato e puntuale sistema di controllo sulle società partecipate dai enti locali. È quanto prevede il disegno di legge «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione» (c.d. ddl anticorruzione), approvato dal consiglio dei ministri il primo marzo 2010. Il ddl interviene ad innovare i sistemi di controllo degli enti locali, dedicando un capitolo importante ai controlli sulle società partecipate, con l'introduzione dell'art. 147-*quater* nel Tuel 267/2000. Nel nuovo contesto normativo, l'ente locale è sollecitato a strutturare, secondo

la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società partecipate, affidando la responsabilità a strutture interne all'ente stesso. Per rendere operativo il sistema dei controlli, l'ente deve definire preventivamente, nell'ambito di uno strumento di pianificazione a medio termine quale è la Relazione previsionale e Programmatica di cui all'art. 170, comma 6, del Tuel 267/2000, gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo standard qualitativi e quantitativi. Inoltre è necessario organizzare un idoneo sistema informativo che dovrà avere lo scopo quello di rilevare:

- a) i rapporti finanziari tra ente proprietario e società;
- b) la situazione contabile, gestionale e organizzativa delle

società;

c) i contratti di servizio;

d) la qualità dei servizi;

e) il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica.

Le suddette informazioni dovranno, poi, essere utilizzate dall'ente-proprietario per effettuare il monitoraggio periodico sull'andamento delle società partecipate, per l'analisi degli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati con la relazione previsionale e programmatica e per l'individuazione delle necessarie azioni correttive, con particolare attenzione ai possibili squilibri economico-finanziari che si potrebbero determinare per il bilancio dell'ente. È opportuno precisare che il monitoraggio periodico dovrà avere una periodicità almeno trimestrale, stante quanto

prevede lo stesso ddl anticorruzione che, novellando l'art. 147 Tuel 267/2000, dispone che l'ente locale, con deliberazioni dell'organo esecutivo, è tenuto ad approvare ricognizioni periodiche degli equilibri finanziari, che dovranno anche tenere conto dell'andamento economico finanziario degli organismi gestionali esterni, da effettuarsi, appunto, con cadenza trimestrale. I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende partecipate dovranno confluire bilancio consolidato, secondo il criterio della competenza economica. A tal fine si rammenta che l'Osservatorio per la finanza locale e la contabilità ha predisposto il principio contabile n. 4, dedicato interamente al bilancio consolidato negli enti locali.

—©Riproduzione riservata— ■

CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Via libera allo schema di decreto che attua la legge 94/2009

Stretta antimafia sugli appalti

Informazioni prefettizie estese a tutti i tipi di contratti

PAGINA A CURA
DI ANDREA MASCOLINI

Le informazioni prefettizie antimafia emesse in fase di esecuzione di appalti e concessioni di lavori pubblici saranno estese ai contratti di qualsiasi importo e riguarderanno tutti i soggetti che intervengono nell'iter di realizzazione dell'opera, compresi i professionisti e i consulenti; sarà prevista anche la possibilità di contraddittorio e di audizione del soggetto destinatario dell'informazione; verranno ampliati, rispetto ad oggi, i poteri di intervento dei prefetti. Sono queste alcune delle principali novità dello schema di Dpr approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri di ieri che, attuando l'articolo 2, comma 2 della legge 94/09, definisce le modalità con le quali vengono rilasciate le informazioni riguardanti gli accessi e gli accertamenti effettuati presso i cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici. La nuova disciplina del 2009, che integra quella del d.lgs. 490/94, ha infatti avuto l'effetto di ampliare l'ambito di intervento del prefetto nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata, consentendogli di disporre accessi e accertamenti in cantiere tramite i cosiddetti Gruppi Interforze (Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza). Il regolamento, situando la norma del 2009, mira quindi a dettare le regole per una tipologia di intervento prefettizio che, diversamente dalla usuale disciplina delle cautele antimafia di cui al Dpr 252/98 (comunicazioni, certificazioni e informazioni), precedenti alla stipula del contratto e la consegna dei lavori all'impresa, si colloca in una fase successiva, dove l'intervento interdittivo del prefetto agisce quando l'impresa è già in cantiere e le evidenze emerse a suo carico sono oggetto di accertamenti di polizia «in loco». Rispetto alle certificazioni antimafia emerse dal regolamento anche una rilevante novità: se infatti il rilascio della certificazione antimafia avviene per contratti «sotto soglia» sulla base di una istruttoria puramente documentale senza che si possano effettuare ulteriori riscontri informativi (mentre «sopra soglia», cioè oltre i 5 milioni di lavori e i 300 mila euro per le forniture, si possono dare anche accertamenti tramite fonti investigative), gli accertamenti presi in considerazione con il



regolamento esaminato ieri dal Consiglio dei ministri riguarderanno invece tutte le fattispecie contrattuali a prescindere dal loro importo, proprio per dare effettività all'accesso in loco disposto dal prefetto, laddove fossero emersi elementi riconducibili a infiltrazioni malavitose. Un'ulteriore novità riguarda i soggetti passivi di accertamenti che il regolamento prevede che siano tutti i soggetti coinvolti a qualsiasi titolo nell'iter realizzativo dell'opera; quindi non soltanto l'impresa di costruzioni, ma anche i fornitori, i prestatori di servizi, ivi compresi i consulenti e i professionisti (per esempio i progettisti), qualunque sia il valore del contratto o subcontratto che

li riguarda. Per quel che concerne le modalità di effettuazione degli accertamenti, cantieri lo schema di regolamento stabilisce che occorre tenere conto del contesto ambientale in cui si svolge l'attività di esecuzione dei lavori e che si deve procedere con celerità e efficacia. Dal punto di vista procedurale, entro 30 giorni dall'effettuazione dell'accesso, il gruppo interforze dovrà procedere alla redazione di una relazione contenente i dati e le informazioni raccolte nell'accesso; la relazione dovrà quindi essere trasmessa al prefetto che, nell'eventualità in cui siano emersi elementi relativi a tentativi di infiltrazione mafiosa, è tenuto ad emettere, entro 15 giorni, dalla ricezione della

relazione, l'informativa prevista dall'articolo 10, comma 7 del Dpr 252/98. Il regolamento prevede anche la possibilità di procedere all'audizione personale dell'interessato che, a sua volta, potrà produrre documenti e informazioni utili a chiarire la sua posizione. Così facendo si introduce una fase di contraddittorio, ancorché eventuale, che potrebbe rimuovere la situazione ostativa rilevata, evitando quindi l'emissione di un provvedimento interdittivo ferreo di inevitabili conseguenze negative sui tempi di esecuzione dei lavori e sulle stesse appaltazioni, in termini economici e organizzativi, che immancabilmente attiverebbe un contenzioso. Dal punto di vista degli effetti sulla

precedente certificazione antimafia, le informazioni prefettizie di cui al regolamento faranno sì che la stazione appaltante potrà revocare le autorizzazioni e le concessioni, oppure potrà recedere dal contratto. In questo caso sarà salvo il pagamento del valore delle lavorazioni svolte e il rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione della parte rimanente dell'appalto. L'informazione dovrà essere inoltrata, oltre che alla stazione appaltante, anche alla Camera di commercio, all'Osservatorio dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, all'Osservatorio centrale degli appalti pubblici della Direzione investigativa antimafia, al ministero delle Infrastrutture e a quello dello sviluppo economico.

Gli altri provvedimenti. Approvato un decreto legislativo che recepisce la direttiva europea 2007/23 per la disciplina e la regolamentazione della immigrazione di articoli protettivi sul mercato in condizioni di sicurezza. Sul testo sono stati acquisiti i pareri delle Commissioni parlamentari. Ok anche a un disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione del protocollo di modifica alla convenzione fra l'Italia e la Federazione Russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali. È stato approvato, inoltre, un decreto che propone al presidente della Repubblica di conferire la cittadinanza italiana a Joseph Fares, medico-chirurgo, di nazionalità siriana. In considerazione degli eminenti servizi resi nel corso della plurennale attività sanitaria in qualità di direttore generale dell'Ospedale italiano di Damasco. Infine, su proposta del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ad Alfio Pura è stato conferito l'incarico di Capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con contestuale collocamento a disposizione di Antonio Gambardella per lo svolgimento di funzioni di coordinamento in materia di prevenzione di incendi. Approvata anche la promozione a generale ispettore capo del generale ispettore del Corpo del Genio aeronautico Domenico Esposito.

↳ Gare, contributi con carta di credito

Dal primo maggio imprese e i professionisti potranno pagare il contributo per partecipare alle gare con carta di credito o tramite Lottomatica servizi (presso i tabaccai), previa iscrizione al nuovo «servizio di riscossione» on-line dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici; le stazioni appaltanti saranno tenute al pagamento attraverso bollettini Mav. È quanto ha comunicato l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici con le istruzioni operative per le nuove modalità di versamento (consultabili sul sito www.avcpl.it) che fanno seguito alla deliberazione del 15 febbraio 2010 con la quale l'organismo di vigilanza presieduto da Luigi Giampaolino aveva stabilito l'assunzione delle contribuzioni (invariate rispetto al 2009) e le nuove modalità di versamento (per le quali si era rinviate alle istruzioni diffuse ieri). La prima novità è che per eseguire il pagamento, indipendentemente dalla modalità di versamento utilizzata e anche per i soggetti già iscritti al vecchio servizio, occorrerà iscriversi preventivamente on-line al nuovo «servizio di riscossione», che sarà disponibile sul sito dell'Autorità, www.avcpl.it, dal primo maggio 2010. Nelle istruzioni viene previsto che le stazioni appaltanti potranno procedere al pagamento quadrimestrale a mezzo bollettino,

mentre le imprese e i professionisti effettueranno il versamento tramite Lottomatica Servizi. Per le stazioni appaltanti l'Autorità, ogni quattro mesi a partire dal 1° maggio 2010 (prima emissione prevista per il 1° settembre) metterà a disposizione in apposita area riservata, un bollettino di pagamento mediante avviso (Mav) intestato alla stazione appaltante o, su richiesta, al singolo centro di costo, pari alla somma degli importi dovuti per ciascun «Numero assegnato dal Sistema informativo di monitoraggio gare (Simog)». Imprese e professionisti dovranno invece collegarsi al servizio con le credenziali rilasciate a seguito dell'iscrizione e inserire il codice Cig della gara. Il sistema consentirà il pagamento diretto mediante carta di credito oppure la produzione di un modello da presentare a uno dei punti vendita Lottomatica Servizi (presso la rete dei tabaccai lottisti abilitati al pagamento di bollette e bollettini). Nel primo caso l'impresa o il professionista dovrà allegare all'offerta copia della ricevuta di pagamento on-line trasmessa via posta elettronica dall'Autorità; nel secondo caso andrà invece allegato l'originale dello scontrino rilasciato dal punto vendita.

— © Riproduzione riservata —

Tar piemonte: solo per amministratori con poteri di firma

Gare pubbliche, paletti sui requisiti morali

DI ANTONIO CICCIA

Negli appalti dichiarazioni sui requisiti morali solo per gli amministratori dotati di poteri di firma ed esclusione delle offerte anomale solo dopo avere dato alla ditta la possibilità di difendersi. Inoltre la esclusione dalle gare per condanne penali degli amministratori va disposta solo per reati gravi, secondo una valutazione discrezionale della p.a.

I principi, che disegnano i contorni del giusto procedimento nelle gare pubbliche, sono stati formulati dal Tar Piemonte (sezione prima, sentenza depositata il 22/3/2010 n. 1555, estensore Alfonso Graziano, presidente Paolo Lotti)

Nel caso specifico a una società, arrivata seconda in una gara, è stato contestato di non avere inserito, tra i documenti da presentare alla stazione appaltante, la dichiarazione di moralità (insussistenza di condanne penali) sul conto di un amministratore, al quale, tuttavia, sono state assegnate deleghe limitate al settore della sicurezza sui cantieri. Tale amministratore, invece, non aveva il potere di rappresentare la società nei confronti delle amministrazioni, di assumere somministrazioni e appalti di qualunque tipo, ricevere commissioni da pubbliche amministrazione, stipulare e firmare contratti.

Il Tar Piemonte ha sostenuto che, in tale caso, non va resa alcuna dichiarazione di moralità. Nella sentenza, infatti, si spiega che, con l'articolo 38, lettera c) del dlgs. n. 163/2006 (codice contratti), le ditte partecipanti devono dimostrare che sono immuni da pregiudizi penali tutti gli amministratori della società, ma solo quelli che possano entrare in contatto con la stazione appaltante, perché titolari dei poteri di firma e di rappresentanza effettiva dell'appaltatore.

Non è, quindi, richiesta la produzione delle dichiarazioni di moralità nei riguardi di quegli amministratori che in forza delle pattuizioni sociali non siano titolari a stipulare contratti per conto dell'impresa e a rappresentarla all'esterno nei rapporti negoziali.

Una seconda questione affrontata dal Tar è relativa alla possibile esclusione e relative for-

malità procedurali per condanne penali subite dagli amministratori. Nel caso specifico il Tar è stato chiamato a decidere se doveva essere esclusa una ditta, il cui amministratore era stato condannato anni prima al pagamento di una sanzione pecuniaria per violazione delle norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. Il Tar ha sottolineato che la valutazione di gravità o meno di un reato e la sua incisione sulla moralità professionale dell'appaltatore è riservata al giudizio discrezionale della stazione appaltante. Inoltre se l'amministrazione ritiene il precedente penale dichiarato dal concorrente non ostativo

alla partecipazione alla gara, allora non è tenuta ed esplicitare in maniera analitica questa sua decisione, potendo la motivazione di non gravità del reato risultare anche implicita, attraverso l'ammissione alla gara dell'impresa stessa.

La terza questione, risolta dalla sentenza, concerne la procedura di giustificazione delle offerte.

Nel caso in esame una ditta è stata esclusa per non avere inserito la documentazione giustificativa dell'offerta prescritta, in quel caso, a pena di esclusione dal disciplinare di gara.

In casi di questo tipo la stazione appaltante non può escludere automaticamente la partecipante, ma deve effettuare una verifica in contraddittorio con l'impresa.

Infatti è illegittima una norma di gara che impone a pena di esclusione di corredare le offerte delle analisi giustificative del prezzo, a pena di esclusione.

Infatti il Codice dei contratti prevede che, a fronte di un'offerta anomala, anche corredata da giustificazioni, l'amministrazione deve procedere ai sensi dell'articolo 88 dello stesso codice a convocare l'offerente e consentirgli di presentare ulteriori giustificazioni.

Quindi la stazione appaltante non può escludere solo sulla base delle giustificazioni preventive ritenute non congrue.

All'esclusione può provvedersi, dunque, solo all'esito dell'ulteriore verifica in contraddittorio, da cui venga confermata la valutazione di inaffidabilità dell'offerta.

La ditta deve dimostrare che sono immuni da pregiudizi penali gli amministratori della società che possono entrare in contatto con la stazione appaltante

Foto: A. Ciccio - Contrasto

© Riproduzione riservata

SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Prescrizione in cinque anni per Tarsu e Tosap

Liscrizione a ruolo notificata ai contribuenti in materia di tributi periodici (quali la tassa di smaltimento rifiuti, la tassa di occupazione del suolo pubblico e i contributi per il consorzio di bonifica) si prescrive nei cinque anni successivi alla notifica, se non viene notificato entro tale termine, l'avviso di mora ad esse relativo.

Sono queste le conclusioni cui è giunta la Corte suprema di cassazione, con la sentenza n. 4283, depositata il 23 febbraio 2010 e relativa all'udienza del 17 dicembre 2009, che ha esaminato il contenzioso riguardante un contribuente il quale nell'anno 2002, a seguito della notifica di tre avvisi di mora relativi ai tributi locali dianzi ricordati, proponeva ricorso alla Commissione tributaria provinciale, chiedendo che fosse dichiarata l'intervenuta prescrizione quinquennale.

Infatti il presente caso è giunto alla Corte di cassazione, dopo che il contribuente si era visto respingere il proprio ricorso, sia dalla Ctp che dalla Ctr. Le decisioni dei giudici di merito vertevano principalmente sulla tesi secondo la quale ai crediti tributari in argomento fosse applicabile la prescrizione ordinaria decennale, contemplata dall'art. 2946 c.c. Di diverso avviso, naturalmente, il contribuente che riteneva applicarsi al caso in specie, l'art. 2948 n. 4) c.c. che invoca la prescrizione cosiddetta breve, e cioè quinquennale per ciò «che deve pagarsi periodicamente ad anno o in termini più brevi». Le due tesi, contrapposte, possono essere così riassunte: 1) la prescrizione quinquennale, prevista per tutto ciò che deve pagarsi periodicamente ad un anno, ovvero in termini più brevi, si riferisce alle obbligazioni caratterizzate dal fatto che la prestazione sia suscettibile di adempimento solo con decorso del

tempo, in modo che soltanto con il decorso del tempo si realizza la causa del rapporto obbligatorio e può essere soddisfatto l'interesse del creditore per il tramite della ricezione di più prestazioni, aventi un titolo unico, ma autonome fra loro; 2) la prescrizione decennale, invece, trova applicazione con riguardo alle prestazioni unitarie, suscettibili di esecuzione così istantanea, come differita, e in cui può essere prevista una pluralità di termini successivi.

In base a tali assunti, i giudici hanno ritenuto che «i tributi di cui è causa, siano elementi strutturali di un rapporto sinallagmatico caratterizzato da una causa debendi di tipo continuativo suscettibile di adempimento solo con decorso del tempo in relazione al quale l'utente è tenuto ad una erogazione periodica, dipendente dal prolungarsi sul piano temporale della prestazione erogata dall'ente impositore o del beneficio dalla stesso concesso». Invero, in tutti i casi considerati, l'utente è tenuto a pagare periodicamente una somma che, sia pure autoritativamente determinata, costituisce corrispettivo di un servizio a lui reso, o richiesto (concessione di uso di suolo pubblico, di uso di passo carrabile) o imposto (tassa per smaltimento rifiuti, contributo opere di risanamento idraulico del territorio) che intanto si giustifica in quanto anno per anno il corrispondente servizio venga erogato, né è necessario, sempre ad avviso dei giudici della Cassazione, per ogni singolo periodo contributivo, un riesame della esistenza dei presupposti impositivi, che permangono fino alla verifica di un mutamento obiettivo della situazione di fatto giustificante il servizio, né il corrispettivo potrebbe dall'utente essere corrisposto in unica soluzione, in quanto ab initio

non determinato e non determinabile, né nell'entità, né nella durata. Nella sentenza si osserva che «nessun rilievo può darsi alla osservazione che l'importo dei pagamenti annuali ed infrannuali possa variare nel tempo, in quanto tali variazioni non dipendono da nuova negoziazione del rapporto, che rimane stabile, ma da variazioni del costo dei servizi prestati, il cui addebito da parte degli enti impositori discende da considerazioni di politica fiscale ed economica rapportata alla generalità degli utenti del servizio e indipendenti dalla volontà del singolo contribuente». In sostanza, quindi, l'ipotesi in argomento è assimilabile ai pagamenti relativi al corrispettivo per forniture elettriche od idriche, con l'unica differenza che, in ragione della natura impositiva del rapporto, i corrispettivi che integrano i tributi in esame non sono immediatamente legati alla entità del beneficio conseguito dal contribuente o alla entità dei consumi dello stesso, come peraltro insito nello stesso concetto generale di tributo. Concludendo, i giudici ricordano che, in base all'art. 26 del dpr 29/9/1973 n. 602, il concessionario è obbligato a conservare per un quinquennio la copia delle cartelle di pagamento e dei relativi attestati di ricevimento. Da ciò essi fanno discendere una presunzione della volontà del legislatore, di ritenere corretta la prescrizione quinquennale dei tributi o contributi in argomento.

Pertanto, in base a quanto evidenziato, la Cassazione ritiene che i tributi relativi alla Tarsu, alla Tosap e a quelli già ricordati, siano sottoposti alla prescrizione breve indicata nel termine di cinque anni, in virtù dell'art. 2948 n. 4) c.c.

Duccio Cucchi,
dottore commercialista in Firenze

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Istituzioni L'incontro

Ieri a Positano Pasqua
in Costiera per Napolitano

Il premier illustra il suo piano al Quirinale

Disgelo tra Berlusconi e il Colle. Il «rebus» del legittimo impedimento

ROMA — Qualcuno, minimizzando, diceva che sarebbe stata soltanto l'occasione per uno scambio di auguri. In realtà il faccia a faccia di ieri mattina al Quirinale tra Silvio Berlusconi e Giorgio Napolitano (definito «sereno e disteso») è un passaggio cruciale verso una normalizzazione dei rapporti al vertice dello Stato, dopo mesi di strappi e alta tensione, al limite dell'incomunicabilità. È un esempio in questo senso veniva dall'interruzione della consuetudine dei «colloqui al caminetto», nei quali i premier di solito informano il presidente della Repubblica sui temi in agenda del governo, prima di ogni Consiglio dei ministri.

Un incontro, questo che ha preceduto la partenza del capo dello Stato per una breve vacanza sulla Costiera Amalfitana, a Positano, chiesto da Palaz-

zo Chigi e durato poco meno di un'ora. Con un Cavaliere naturalmente euforico per i risultati del voto, che ha preso la parola quasi senza interruzioni e si è infervorato a spiegare la svolta che intende imprimere agli ultimi tre anni di legislatu-

Il «caminetto»

Dopo mesi di alta tensione tornano i consueti incontri tra il Cavaliere e il capo dello Stato

ra. Che saranno anche tre anni di tregua elettorale, con il capitolo delle riforme sopra ogni altro e la promessa di ricercare l'intesa con le opposizioni.

Berlusconi, conciliante, ha anzitutto sdrammatizzato la bocciatura della legge sul lavoro,

per la quale ha assicurato correzioni coerenti con i rilievi indicati da Napolitano nelle motivazioni del rinvio alle Camere. Per il resto, a parte qualche digressione sulla nostra diplomazia (la settimana scorsa si è chiuso un delicato Consi-

glio d'Europa), i ragionamenti del premier si sono concentrati sui temi della giustizia. Che restano lo snodo potenzialmente più conflittuale della prossima stagione politica.

Tra la legge sulle intercettazioni (che il ministro Guardasigilli, accelerando, vuole varare nell'arco di poche settimane) e la legge sul processo breve (per ora ferma su un binario morto parlamentare, ma alla quale l'esecutivo non ha mai del tutto rinunciato), si inserisce la questione del «legittimo impedimento». Una norma decisiva per il Cavaliere, sotto processo a Milano per il caso Mills, e che il capo dello Stato, a termini di Costituzione, dovrà ratificare o respingere en-

La decisione

Il presidente dovrà decidere entro il 10 aprile se ratificare o respingere il legittimo impedimento

tro il 10 aprile. Ha dunque ancora qualche giorno in più per rifletterci sopra.

Difficile azzardare ipotesi sulla sua scelta finale. Da un lato si osserva che sembra poco probabile che il Quirinale voglia assestare un secondo e consecutivo stop ad un provvedimento del governo: il fair play appena ritrovato potrebbe sparire di colpo. I sostenitori di questa tesi ispirata a una sorta di opportunità politica tale da condizionare il vaglio tecnico costituzionale, rafforzano la loro scommessa ricordando che Napolitano aveva a suo tempo approvato il Lodo Alfano. Come dire che, con quella firma, aveva di fatto convenu-

to sulla necessità di adottare un qualche strumento legislativo per consentire al premier di lavorare senza l'incubo delle udienze processuali. Se non che, andrebbe pure rammentato che quel lodo fu poi cassato dalla Corte Costituzionale, ciò che complica parecchio il compito del Colle.

Ancora: andrebbe messo in evidenza che in un passaggio del testo sul «legittimo impedimento» sotto esame, si parla di legge-ponte, anticipando così la prospettiva di disciplinare in seguito la materia attraverso una legge costituzionale. E questa in fondo è un'esplicita ammissione che il metodo della legge ordinaria non è adeguato a offrire lo «scudo» preteso da Palazzo Chigi.

Sono dilemmi che per essere sciolti richiederanno tutta la sottigliezza giuridica dei consiglieri del Quirinale e tutto il rigore e l'equilibrio cui può attingere, con la sua lunga esperienza, Giorgio Napolitano.

Marzio Breda

» RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier

Berlusconi: "Ora le riforme con o senza l'opposizione"

Incontro con Napolitano. "Nel Pdl incarichi alle donne"

GIANLUCA LUZI

ROMA — Prima un'ora di disge-
sto al Quirinale per esporre al pre-
sidente Napolitano il calendario
delle riforme. Poi al Consiglio dei
ministri per respingere le dimis-
sioni del ministro Fitto, perché
«la sconfitta in Puglia è colpa del-
l'intera classe dirigente» e per
non aprire uno scontro nord-
sud. Quindi il debutto su Inter-
net per annunciare «la stagione
delle riforme» e per galvanizzare
i promotori della Libertà. A tarda
sera, rientrato a Palazzo Grazioli,
difende il partito che «ha funzio-
nato», e non ci saranno cambia-
menti al vertice «salvo alcune
modifiche in realtà locali». Il Pdl
da quando esiste ha sostenuto
la maggioranza che non ha mai
perso un colpo. E ha vinto tutte le
elezioni. Quindi «non vedo come
si possano avanzare critiche
nei confronti dei coordinatori

nazionali, che si sono sempre
comportati benissimo». Comunque
ci saranno modifiche locali, ma non
per la Puglia: «No, ho rigettato le
dimissioni del ministro Fitto, credo
che le modifiche si debbano fare in
molte regioni per operare delle
aperture nei confronti dei giovani
e delle donne». In particolare «voglio
ringiovanire e aumentare la presen-
za delle donne dappertutto: ieri
ho incontrato Anna Maria Bernini,
nei prossimi giorni vedrò Monica
Faenzi» le candidate del Pdl in
Emilia e Toscana, «entrambe hanno
avuto una buona performance
elettorale, penso per loro ruoli nel
partito». A parte la nota scritta di
lunedì scorso quello di ieri sul web
è il primo commento di Berlusconi
dopo il voto: «Adesso inizia un periodo

di tregua elettorale - dice sulla
pagina Facebook del *Giornale* - e
dovremo avviare la stagione delle
grandi riforme: la riforma dello
Stato, una grande e profonda
riforma della Giustizia, una
grande riforma con l'ammodernamento
del Fisco». Quest'ultima in tre
anni, prevede il portavoce
Bonaiuti che aggiunge dopo le
critiche del Pd sui tempi lunghi:
«Non è un rinvio, siamo in tempi
di crisi economica». Berlusconi
chiama l'opposizione al confronto,
con l'avvertimento che comunque
andrà avanti anche da solo: «Non
sappiamo se l'opposizione, o alme-
no una parte di essa, abbandonerà
finalmente i toni e gli atteggiamenti
di ostilità preconcetta sinora
messi in campo. Me lo au-

guro. Noi - precisa il premier -
comunque avvieremo il percorso
delle riforme e giungeremo all'ob-
iettivo di fare dell'Italia una na-
zione più efficiente e più moder-
na. Il successo «in sei regioni, in
quattro province e in decine di
comuni» è per Berlusconi «la dimo-
strazione che il "governo del fare"
è stato pienamente apprezzato
dagli elettori» e che adesso, «con
la sintonia che si è creata tra il
governo centrale e quelli locali
potremo attuare celermente il
nostro programma sul pianu-

casa, sulla sanità, sul taglio della
burocrazia, sulla tutela del verde»
fino ad arrivare a «completare la
rivoluzione liberale» che è «il
mandato che abbiamo ricevuto
dagli elettori». Ai Promotori di
Berlusconi, la componente ex
An del Pdl ha contrapposto - non
senza polemiche reciproche -
Generazione Italia. Il vicecapo-
gruppo pdl Bocchino, vicino a
Fini, assicura che Generazione
Italia vuole favorire nel Pdl: «Sia
chiaro che nessuno di noi metterà
mai in dubbio la leadership

di Silvio Berlusconi, che ha dimo-
strato in questi anni di avere una
eccezionale sintonia con l'elettorato
italiano. Ma noi vogliamo anche
che vi sia il massimo dell'armonia
con il cofondatore del Pdl, Gianfranco
Fini». Fare futuro, la fondazione
presieduta da Fini, sottolinea che le
riforme «è meglio farle tutti insieme».
«E se siamo disposti a partire dalla
bozza Violante, vuol dire che noi
la nostra buona disponibilità ce
l'abbiamo», sottolinea Bonaiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrosinistra

Bersani: il Pd è in piedi, ora acceleri sulle riforme l'ostacolo è Berlusconi

Marini col segretario: può essere il candidato premier

ROMA — Ha scelto la strada del senza mediazioni, quasi un dialogo a tu per tu tra il segretario e la base. Non un'intervista, non una riunione con i gruppi parlamentari, tantomeno con i 49 senatori che l'altro ieri lo hanno attaccato attraverso una lettera aperta. Pier Luigi Bersani ha scritto ai circoli del Pd, cioè agli 800 mila tesserati. A chi ha fatto la campagna elettorale per le regionali, non a quei parlamentari che «non si sono visti nei loro collegi», si sentiva dire ieri nello staff del segretario. «Il Partito democratico è in piedi», è il messaggio ai segretari delle antiche sezioni. «Ora acceleriamo». E una "lettera", una replica la rivolge anche a Silvio Berlusconi sulle riforme. «Noi siamo disponibili, il premier no - dice il segretario -. Per farle dovrebbe funzionare il Parlamento, ma non è così perché il governo fa i decreti e mette 31 fidejucio. Parliamo prima della crisi, se vogliono, poi delle riforme istituzionali: superamento del bicameralismo, riduzione dei parlamentari, legge elettorale, preferenze. Ma il Pdl non ce la mena con il dialogo o il non dia-

Renzi "abbraccia" Vendola: il partito non può più fare a meno di lui, e neanche noi di lui

logo».

Nella lettera ai circoli Bersani dice, sul Pd, ciò che finora aveva dribblato. La sconfitta, l'amarrezza, l'assenza di una proposta già credibile e percepita. «Sentiamo forte in queste ore la delusione per avere perso la guida di alcune regioni — dice il segretario del Pd—. La delusione

è solo in parte attenuata dal fatto che abbiamo conquistato comunque la presidenza di sette tra le tredici regioni in palio». Il segretario, dati alla mano, continua a sottolineare il declino berlusconiano: «C'è un arretramento consistente dei consensi del Pdl, solo in parte compensato dalla crescita della Lega. Le distanze tra il centrodestra e il centrosinistra sono oggi sensibilmente inferiori rispetto a un anno fa». Ma il tramonto di Berlusconi non è stato intercettato dal Pd: «La possibilità di cambiare il corso delle cose è legata alla nostra capacità di offrire un'alternativa positiva e credibile. Adesso dobbiamo accelerare. Ripartire mettendoci al lavoro per rafforzare il nostro progetto e per dare radicamento al Pd». Di tutto questo, nel partito si può discutere liberamente, «ma non per dibattiti autoreferenziali che potrebbero allontanarci dal senso comune».

È anche una risposta ai 49 senatori "dissidenti", molti dei quali ieri hanno fatto una mezza marcia indietro, negando aggressioni allo stato maggiore. «In pochi mesi - spiega Andrea Orlando - potevamo concentrarci solo sulle alleanze. È evi-

dente che non basta. Adesso lavoriamo sul progetto, un partito dell'unità nazionale, della nuova Repubblica che difende i lavori della Costituzione. Invece di parlare di imborghesimento, i dirigenti ci aiutino in questa sfida». Dalla parte di Bersani si schiera pienamente Franco Marini, uno dei leader

della minoranza. «Bersani è il leader oggi e penso possa essere anche il candidato premier», prevede l'ex presidente del Senato. Si placa a fatica un'altra polemica, quella tra i giovani. Matteo Renzi e Nicola Zingaretti se le danno di santa ragione. «Sei un vile», attacca il sindaco di Firenze per la mancata can-

didatura del presidente della provincia di Roma alla Regione. «Sei un carrierista. Ho solo rispettato il voto degli elettori della Provincia», ribatte Zingaretti. Debora Serracchiani assiste sconsolata: «Facciamoci del male».

(g.d.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Articolo 18, ecco le correzioni del governo

Ma la Cgil insiste: non bastano. Riforma contratti, scontro su una proposta del Pd

ROBERTO MANIA

ROMA — Una via d'uscita in tre mosse. Dopo il rinvio alle Camere della legge sull'arbitrato da parte del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il governo ha già praticamente pronte quelle che considera le soluzioni per superare le perplessità del Capo dello Stato. L'imperativo — per l'esecutivo e la sua maggioranza — è quello di non affossare l'istituto dell'arbitrato per la risoluzione delle controversie di lavoro, nella convinzione che si possano anche così decongestionare le aule dei tribunali. D'altra parte nel messaggio del Quirinale non è affatto contenuta una bocciatura dell'arbitrato. Si chiede, piuttosto, di renderlo compatibile con i principi e i vincoli costituzionali che tutelano il lavoratore.

Dunque, non si andrà ad alcun braccio di ferro con il Colle. Lo stesso Silvio Berlusconi, ha assicurato ieri Napolitano, nel corso del colloquio che hanno avuto al Quirinale, sottolineando che durante la nuova stesura della legge ci si muoverà lungo la traiettoria indicata dal messaggio presidenziale.

Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, ha chiesto di fare in fretta. Da giovedì la Commissione Lavoro di Montecitorio riprenderà l'esame della legge.

Marcegaglia: per le imprese è allarme credito. Bankitalia: dal 2007 prestiti alle aziende -15%



+ 2,1 %

SALARI IN AUMENTO

In un anno le retribuzioni sono cresciute del 2,1 per cento



- 48,6 %

CONFLITTI GIÙ

Nel 2009 le ore di lavoro perse per sciopero sono crollate del 48,6 per cento

I tecnici del ministero stanno già preparando il testo che dovrà recepire nella legge la dichiarazione di avviso comune sottoscritta tra le parti sociali (ad eccezione della Cgil) ancor prima che Napolitano decidesse sulla promulgazione. È questa la prima mossa perché esclude che il tema cruciale del licenziamento (protetto dall'articolo 18 per una parte dei lavoratori) possa essere affidato a un

arbitro fin dalla stipula del contratto.

Secondo mossa: delimitare al massimo le materie sulle quali l'arbitro possa decidere secondo equità, senza cioè i limiti imposti dalla legge. A questo punto si dovrebbero togliere dal campo tutte le questioni attinenti i diritti inderogabili dei lavoratori. La terza mossa, infine, riguarda la decisione di Sacconi di rinunciare al pote-

re che l'attuale versione della legge affida al ministro, di definire i campi di applicazione dell'arbitrato in assenza di un accordo tra le parti sociali.

Nonostante tutto questo lavoro la Cgil non cambia linea: continua a essere contraria all'introduzione dell'arbitrato con queste caratteristiche. Dopo Pasqua, Corso d'Italia avvierà una campagna di informazione sui rischi le-

gati all'applicazione della legge oltre ad tradizioni e pressings sui parlamentari dell'opposizione. Un gruppo dei quali ha presentato in questi giorni un articolato che ricalda la proposta Boeri-Garibaldi per l'introduzione del contratto unico e tutele via via crescenti. Critica la Cisl: «È questo il vero modo per superare l'articolo 18».

Si discute di conflitti di lavoro, mentre i segnali di ripresa sono as-

sai deboli. Uno studio di Bankitalia curato da Fabio Panetta e Federico Maria Signoretti rivela che dall'inizio della crisi (estate 2007) i prestiti alle aziende si sono ridotti di 15 punti percentuali. E non ci sono schiarite in vista. Emma Marcegaglia, presidente della Confindustria: «Sul fronte dell'accesso al credito avremo ancora momenti critici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA